

EUGENIO TRAVAGLINI

NOTE DI NUMISMATICA FEDERICIANA  
(Corone e croci sui denari conati in Brindisi)

Molto si è scritto sugli augustali di Federico II<sup>1</sup>; è stato pubblicato uno studio sulle aquilette dei tari svevi<sup>2</sup>; pochi si sono interessati dei denari<sup>3</sup>. Eppure, a mio avviso, su questi ultimi sono segnate le grandi tappe politiche della vita di Federico.

La corona appare sulla sua testa, per la prima volta nel 1196, allorché ancora bambino viene eletto re dei Romani, quasi presagio al prodigio della sua vita. Successivamente questo simbolo ricorda il matrimonio con Costanza d'Aragona celebrato nel 1209, poi la designazione all'impero nel 1214, l'incoronazione nel 1220, indi l'acquisto del regno di Gerusalemme nel 1225. Nel 1239 la corona vuole simboleggiare la

---

<sup>1</sup> S. RICCI, *Gli augustali di Federico II*, in « Studi Medievali », N. S., I, (1928), p. 59. C. A. WILLEMSSEN, *Über Die Galdaugustalen Kaiser Friedrichs II*, in *Atti delle seconde Giornate Federiciane. Oria 16-17 ottobre 1971*, Bari 1972, p. 117.

<sup>2</sup> R. CIFERRI, *La monetazione dei "tari" d'oro degli Svevi d'Italia*, Roma 1961.

<sup>3</sup> E. TRAVAGLINI, *La zecca di Brindisi in documenti e scritti di epoca sveva*, in « Brundisii Res », MCMLXXII, IV (1973), pp. 123 ss..

supremazia del potere imperiale su quello temporale del papa; nel 1243 e 1244 celebra la promulgazione e l'applicazione delle nuove costituzioni di Grosseto. L'unico avvenimento politico di rilievo, del quale manca il ricordo sui denari, è il matrimonio celebrato il 15 luglio 1235 a Worms con Isabella d'Inghilterra.

Già precedentemente Enrico VI aveva fatto coniare in Brindisi l'apuliense sul rovescio del quale campeggia la corona imperiale secondo alcuni <sup>4</sup>, reale secondo altri <sup>5</sup>, contornata dalla leggenda APULIENSIS, a ricordo, forse dell'antico ducato di Puglia <sup>6</sup>.



1196 Denaro di Enrico VI e Federico eletto re dei Romani.

D/ + E IMPERATOR

Aquila di fronte, spiegata e con la testa volta a sinistra;  
intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

<sup>4</sup> P. e P. SANTAMARIA, *Catalogo delle monete di zecche italiane componenti la raccolta del Cav. Edoardo Martinori*, Perugia 1913, Bologna, Forni ristampa 1969, p. 59 n. 584, tav. VII.

<sup>5</sup> *Corpus Nummorum Italicorum (C.N.I.)*, XVIII, p. 191, n. 2, tav. VIII, 17.

<sup>6</sup> E. TRAVAGLINI, *Sulla presunta zecca di Brindisi in età normanna e sui fatti occorsi nella città dal 1042 al 1194*, in « *Brundisii Res* », MCMLXXIII, V, (1974), pp. 247 ss..

R/ FREDERIC' REX

Testa coronata (e non diademata come riportato dal C.N.I.) di Federico di fronte; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



Sulla tavola VIII, 25 del C.N.I. è invertita l'impronta del dritto con quella del rovescio; il numero 24 della stessa tavola VIII raffigura invece il mezzo denaro descritto sotto il numero 19 del testo.

1209 Denari di Federico e Costanza.

Il 15 agosto in Palermo Federico sposa Costanza sorella del re di Aragona. Ritengo che a ricordo di queste nozze fu coniato il denaro riportato dal C.N.I. sotto il n. 9, tav. VIII n. 27, con le varianti nella leggenda indicate sotto i numeri 6, 7, 8, 10.

D/ FREDERIC' REX

Aquila di fronte spiegata, con la testa volta a sinistra, sormontata da grossa corona. Ai lati della corona, sotto le ali in basso . . . ; intorno cerchio.

R/ + .C . .RE . .GI . .HA .

Croce gigliata che interseca i cerchi e leggenda, accanto-nata da quattro crescenti con globetto.



Difatti mentre sul D/ la grande corona è accoppiata al nome di Federico, sul R/ il nome di Costanza<sup>7</sup> è accoppiato con la croce gigliata, simbolo già usato in Aragona.

Quindi questo tipo di denaro in ordine cronologico dovrebbe precedere tutti gli altri denari conati al nome di Federico e di Costanza.

La croce gigliata fu adottata dall'ordine dei Cavalieri di Calatrava, il piú antico ed importante ordine religioso-cavalleresco di Spagna, fondato secondo alcuni<sup>8</sup> dai Ciscercensi nel 1158, secondo altri<sup>9</sup> da Sancio III re di Aragona, dopo la presa della città di Calatrava ai Mori. Nello stemma di Lerida, ancora oggi, campeggia uno stelo di giglio con tre fiori bianchi<sup>10</sup>.

#### 1214 Aquila coronata

Morto Enrico VI nel settembre 1197, in Germania si riaccende la lotta per l'impero tra i ghibellini con a capo Filippo di Svevia, fratello del defunto Enrico VI, ed i guelfi con a

---

<sup>7</sup> RYCCARDI DE S. GERMANO, *Chronica* a cura di C. A. GARUFI, in R.I.S. Bologna 1937. Anno MCCIX. *Fredericus rex Sicilie uxorem duxit Constantiam sororem regis Arragonum.*

<sup>8</sup> *Dizionario Enciclopedico*, Utet, II, p. 822, s.v. Calatrava.

<sup>9</sup> H. GOURDEN DE GENOUILLAC, *Dictionnaire Historique del Ordres de Chevalerie*, Parigi 1860, p. 23, s.v. Calatrava.

<sup>10</sup> Lerida occupata dai Mori, riconquistata nel 1149, da allora fu sede dei re di Aragona. Lo stemma della città è riprodotto su franco-

capo Ottone di Brunswick, figlio di Enrico il Leone acerrimo nemico della casa sveva. Nel 1202 Ottone riesce a farsi riconoscere imperatore dal papa che lo incorona il 4 ottobre 1209. Morto il rivale Filippo, Ottone entra in lotta col pontefice, ne invade gli stati e si spinge sino in Puglia e Sicilia. Innocenzo III gli contrappone l'alleanza del re di Francia, Filippo Augusto e la candidatura all'impero di Federico, re di Sicilia. Entrano in guerra anche gli Inglesi il cui re Giovanni Senzaterra è zio di Ottone. Nell'autunno del 1212 Federico va in Germania ove il 15 dicembre dello stesso anno a Francoforte viene eletto dai principi tedeschi re di Germania, nomina che vuol significare elezione all'impero. La contesa tra Federico ed Ottone viene definitivamente risolta il 27 luglio 1214 allorché Filippo Augusto e suo figlio Luigi (il futuro Luigi VIII) sconfiggono l'esercito di Ottone a La Roche-aux Moines presso Angers e di Giovanni a Bouvines presso Lilla. La vittoria segna il trionfo di Federico e di Innocenzo III, elimina definitivamente Ottone<sup>11</sup>.

Il tipo di denaro coniato nel 1214, riportato dal C.N.I. sotto tale data al n. 29, tavola IX n. 7, segna questa tappa della vita di Federico. Alla corona del dritto è accoppiata la grande stella che occupa tutto il campo del rovescio.

#### D/ FREDERIC' REX

Aquila piccola spiegata con la testa volta a sinistra e con corona che sembra una mezzaluna; intorno cerchio, leggenda, ed altro cerchio.

---

bollo di Spagna del 1964. Nello stemma di Palencia, città della vecchia Castiglia vi sono raffigurate due croci gigliate d'argento in campo azzurro.

<sup>11</sup> RYCCARDI DE S. GERMANO, cit., *Anno MCCXIII. Hoc anno dictus Otto cum rege Francie bellum committens, ab ipso rege devictus est et fugatus*; R. MORGHEN. *Medioevo cristiano*, Bari 1972, p. 153.

R/ + ROIII SICILIE

Stella ad otto raggi con otto globetti negli spazi; intorno cerchio leggenda ed altro cerchio.



1221 Testa coronata

Il 22 novembre del 1220 Federico è incoronato imperatore in Roma da Onorio III<sup>12</sup>. Mi sono occupato del denaro coniato per questa occasione, nella comunicazione fatta alle « Seconde Giornate Federiciane » tenutesi in Oria il 16 - 17 ottobre 1971<sup>13</sup>.

D/ FRIDERICUS II e crocetta in alto

Testa coronata di Federico; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

---

<sup>12</sup> RYCCARDI DE S. GERMANO, cit., *Anno MCCXX... Fredericus rex vocatus a papa venit cum consorte sua Constantia ad coronam, relicto in Alemannia Henrico filio suo, et ambo in principis apostolorum basilica mense Novembris in festo beate Cecilie magnifice satis cum omnium Romanorum gratia et honore sunt imperii diademate insigniti...*

<sup>13</sup> E. TRAVAGLINI, *Di un raro denaro di Federico II coniato nel 1221 dalla zecca di Brindisi*, in *Atti delle seconde Giornate Federiciane*, cit., pp. 185 ss.; E. TRAVAGLINI, *Di un raro denaro di Federico II coniato nel 1221 dalla zecca di Brindisi*, in « Archivio Storico Pugliese », III-IV (1973), pp. 435-40.

- R/ ROM. IMPR. AUG. e crocetta in alto  
 Croce patente accantonata da quattro fiori, o trifogli, formati ciascuno da un'asta e tre globetti, posti a triangolo; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



Il *C.N.I.* riporta sotto i numeri 33 e 34, tav. IX, 9, altro denaro con corona.

- D/ +. F. IPERATOR  
 Croce patente; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.  
 R/ Corona imperiale. R. EX SICIL.  
 Aquila spiegata con la testa volta a sinistra, sormontata dalla corona imperiale che si trova nel giro, al posto della usuale crocetta; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



1225 Testa coronata

Nel novembre del 1225 Federico sposa nel duomo di Brindisi Isabella (o Iolanda) di Brienne, figlia di Giovanni ed

erede del regno di Gerusalemme<sup>14</sup>. Pochi giorni dopo a Foggia Federico assume il titolo di « Augusto Imperatore, re di Sicilia e di Gerusalemme », titolo che in seguito apparirà su tutte le sue monete.

Certamente per questo evento, vengono conciati in Brindisi due tipi di denari. L'uno è riportato dal C.N.I. sotto il numero 44, tavola IX, 14; con variante nella leggenda, sotto il n. 45.

D/ + F. IPERATOR

Croce patente; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

R/ REX IERL'M. SICIL'

Testa coronata di Federico di fronte; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



L'altro tipo è riportato dal C.N.I. sotto il n. 46, con varianti nella leggenda sotto i numeri 47 tav. IX, 15, e 48, 49

---

<sup>14</sup> RYCCARDI DE S. GERMANO, cit., *Anno MCCXXV... Mense novembris Imperator apud Brundusium filiam Iohannis regis Ierosolomitani duxit uxorem, et in maiori ecclesia magnifice desponsavit...*

Mi si consenta ricordare che in Brindisi fu celebrato anche il matrimonio di Ruggero, figlio di re Tancredi, con Irene figlia di Isacco Comneno imperatore di Costantinopoli.

RYCCARDI DE S. GERMANO, cit., anno MCXCI... *nuptiis apud Brundusium magnifice celebratis...* Nel 1193 secondo gli *Annales Casinenses* in M.G.H., XIX, p. 317.



D/ + .F. IPERATOR

Croce patente; nel 2° e 3° quarto tre globetti a piramide, intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

R/ +. IRL . SICIL . REX

Testa coronata di Federico volta a sinistra, intorno cerchio ed altro cerchio.



Ritengo che la corona posta sulla testa di Federico in posizione frontale sia quella imperiale, mentre quella posta sulla testa di Federico volta a sinistra, mancante della sovrastante croce, raffiguri la corona di Gerusalemme<sup>15</sup>. Una varietà di leggenda, su denaro con testa coronata volta a sinistra, è riportata dal C.N.I. sotto il numero 50.

1239 Corona e Croce.

Nel luglio del 1238 Federico è all'assedio di Brescia, iniziato il giorno 11. Nello stesso mese invia dal papa in Anagni per trattare la pace Berardo arcivescovo di Palermo, Nicola vescovo di Reggio Emilia, il giudice Taddeo di Sessa e il maestro Ruggero di Porcastrella. La risposta del papa sarebbe stata por-

---

<sup>15</sup> Cfr. il disegno della corona posta sul capo di Giovanni di Brienne sul R/ del denaro di Gerusalemme pubblicato da G. SCLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient Latin*, Parigi 1878, ristampa Akademische Druck. Graz, 1954, p. 93. Pl. III, n. 31.

tata da Lando arcivescovo di Messina, che già trovavasi presso il papa. Nell'ottobre Guglielmo di Tocco, per incarico di Federico, si reca da Lando per sentirne il parere su alcune questioni poste dal papa e relative a chiese e chierici dell'Italia meridionale<sup>16</sup>. In questo mese Federico toglie l'assedio a Brescia. Suo figlio illegittimo Enzo (o Enrico), sposa in Sardegna Adelasia vedova del giudice di Torres e Gallura, cosa che suscita le ire del pontefice, il quale ritiene la chiesa defraudata dei beni del defunto. Nel mese di novembre l'arcivescovo di Messina, con Berardo arcivescovo di Palermo, Tommaso d'Aquino conte di Acerra e il maestro Ruggero di Porcastrella vengono rimandati da Federico al papa che ritornava in Roma per le trattative di pace. In dicembre l'arcivescovo di Messina, il conte di Acerra e Ruggero di Porcastrella si congedano dal papa; l'arcivescovo di Messina si reca in Anagni, Tommaso d'Aquino e Ruggero di Porcastrella ritornano nel regno. La risposta del papa viene portata a Federico da Ruggero di Porcastrella.

Il 10 marzo 1239 da Padova<sup>17</sup> Federico invia a tutti i cardinali una lettera nella quale dichiara che egli combatte la persona del papa non la Chiesa « . . . *salva in omnibus Ecclesie sanctitate, quam cultu sacro et debita reverentia corde et ope veneramur . . .* ».

Il 20 marzo Gregorio IX, *in die Palmarum*<sup>18</sup>, nel giovedì santo secondo Riccardo di San Germano, dinanzi alla folla di fedeli in Laterano scomunica e anatemizza<sup>19</sup> Federico, accusan-

---

<sup>16</sup> J. L. A. HUILLARD-BREHOLLES, *Friderici Secundi Historia Diplomatica*, Parigi 1852, V, p. 250 (contiene le proposizioni della chiesa e le risposte imperiali).

<sup>17</sup> HUILLARD-BREHOLLES, cit., p. 282.

<sup>18</sup> MATTHAEUS PARIS, *Historia Maior Angliae*, London 1872-83, p. 329.

<sup>19</sup> HUILLARD-BREHOLLES, cit., p. 286.

dolo di eresia sovvertitrice dei privilegi ecclesiastici e predatore dei beni della Chiesa.

Federico si difende con una lettera ai principi<sup>20</sup> nella quale respinge l'accusa di eresia e denuncia l'avidità papale. La contesa ben presto degenera da ambo le parti<sup>21</sup>, tanto che nell'aprile Federico fa escludere da Montecassino e da Pontecorvo alcuni monaci, richiama tutti i prelati del regno che erano alla curia romana; nel maggio espelle i vescovi di Teano, Calfi, Venafro, ed Aquino; nel giugno fa espellere i frati predicatori e Minori di origine lombarda, e tutti i baroni e militi partigiani del papa; nell'agosto prende il castello di Crevalcore nella diocesi di Bologna; nel settembre il vicario imperiale, Simone conte di Chieti, sconfigge i Bolognesi, mentre Enrico, che Federico aveva creato re di Sardegna, passa nella Marca Anconitana contro il cardinale Giovanni Colonna; nell'ottobre devasta il territorio esterno di Milano. Il 17 novembre il papa estende la scomunica anche ad Enrico e a tutti i suoi seguaci.

Questi gli avvenimenti politici che si susseguono dalla metà del 1238 e per tutto l'anno 1239.

Il 19 luglio del 1238 Federico invia ai suoi familiari e fedeli, ai venerabili arcivescovi Berardo Palermitano e Giovanni Capuano, al vescovo Pietro<sup>22</sup> ravellese ed a Enrico De Morra una lettera<sup>23</sup> con la quale ricorda l'impellente bisogno di denaro e la previsione di coniare una nuova moneta... *Formam*

---

<sup>20</sup> HUIILLARD-BREHOLLES, cit., p. 295.

<sup>21</sup> HUIILLARD-BREHOLLES, cit., p. 290, l'enciclica di Gregorio non è certo priva di pettegolezzi e di veleno. Tra l'altro raccomanda di annunciare e pubblicare la scomunica «...*singulis diebus dominicis et festis, pulsatis campanis et candelis accensis...*».

<sup>22</sup> F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venezia 1717, col. 1188.

<sup>23</sup> TRAVAGLINI, *La zecca di Brindisi*, cit., p. 125; E. WINKELMANN, *Acta imperii inedita*, Innsbruck 1880, p. 637, n. 822.

*itaque, quam quidam fideles nostri de partibus ipsis nostro culmini destinarunt, e termina dicendo che Enrico de Morra, maestro giustiziere della Magna Curia, avrebbe avuto istruzioni per l'immagine da imprimere alla nuova moneta: Sub quibus autem ymaginibus hec nova pecunia cudi debeat, Henricus de Morra, magne curie nostre magister iusticiarius, fidelis noster, plene per curiam nostram venit instructus.*

A quale moneta può riferirsi questa lettera? Non certo agli augustali che, tranne qualche particolare, hanno tutti le stesse impronte, sul diritto e sul rovescio. Poiché dal 1236 al 1239 non abbiamo notizie di coniazioni, a mio avviso, deve trattarsi dei denari e mezzi denari coniatati nel 1239, riportati nel C.N.I. con tre varianti nella leggenda del denaro ed un solo tipo del mezzo denaro.

- D/ Croce che interseca i cerchi e la leggenda; nei quarti, a partire da sinistra in alto F. IM PER ATO R;
- R/ Croce che interseca i cerchi e la leggenda, con i bracci piú sottili di quella del ritto; nei quarti, a partire da destra in alto . R. I ER'. ET.S ICL'.

Sovrapposta alla croce, al centro, la testa coronata di Federico. Sul mezzo denaro vi sono le stesse impronte.



Questa moneta, già vagheggiata nella mente di Federico nel luglio del 1238, la cui coniazione deve essere stata sospesa in attesa dell'esito delle trattative di pace degli ultimi mesi di

quell'anno, fu coniato dopo il precipitare degli eventi dell'aprile 1239 e rappresenta, direi, l'estrinsecazione del pensiero federiciano dell'indipendenza, per non dire supremazia, del potere imperiale dal potere temporale del papa, salva, com'egli dice nella lettera ai cardinali, la santità della Chiesa; difatti sul D/ di queste monete vi è una croce patente di grande risalto.

### 1243 Testa coronata

Il 25 giugno 1243 viene eletto papa Sinibaldo Fieschi, che prende il nome di Innocenzo IV. Amico di Federico, diventa poi *il piú fortunato e tenace dei suoi avversari*<sup>24</sup> e ribadisce, il 17 luglio 1245, la scomunica lanciata da Gregorio IX. Nel settembre Federico in Grosseto emana le nuove costituzioni<sup>25</sup>. Per tale evento, forse, fu coniato questo denaro:

D/ +ROM IMPR' SEP AVG'

Testa di Federico coronata volta a destra; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

R/ + . R IERSL' . ET . SICIL'.

Aquila spiegata con la testa volta a destra; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



<sup>24</sup> C. BARBAGALLO, *Storia universale. Il Medioevo*, Torino 1945, p. 849.

<sup>25</sup> RYCCARDI DE S. GERMANO, cit., *Anno MCCXLIII... Mense septembris... et inde Grossetum se contulit, ubi quasdam edidit sanctiones contra iudices advocatos et notarios, qua per totum Regnum publi-*

Il C.N.I., sempre sotto l'anno 1243, n. 80, tav. IX, 25, riporta un altro denaro con la testa di Federico volta a destra, che a me sembra diademata e non nuda.

D/ + F. ROM. IPR. SEP. AVG'.

Testa a destra; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

R/ + . R. IERSL'. ET. SICIL'.

Aquila spiegata con la testa volta a destra; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



1244 Aquila coronata.

Forse ancora per le nuove costituzioni o forse per i preliminari di pace con il papa, giurati il 31 marzo 1244 dal

---

*cari precepit et tenaciter observari, quarum initium tale est:  
Nichil veterum auctoritati detrahitur.*

conte di Tolosa quale plenipotenziario di Federico, insieme con Pier delle Vigne e Taddeo di Sessa<sup>26</sup>, fu coniato questo denaro:

D/ + F. ROM. IMP'. SE. P. AVG.

Aquila spiegata e coronata con la testa volta a destra;  
intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.

R/ + .R. IERSL' .ET. SICIL'.

Croce patente; intorno cerchio, leggenda ed altro cerchio.



---

<sup>26</sup> J. F. BÖHMER, *Acta Imperii Selecta*, nn. 7426, 30, 35, in M.G.H., IV. MATTHEUS PARIS, cit., p. 431. NICOLAUS DE CURBIO. *Vita Innocentii IV*, cap. 10, in Baluzio Misc., VII.